

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SUI TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI SUL WEB

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

PROBLEMI A CAUSA DEL NUOVO TARIFFARIO REGIONALE SULLE PRESTAZIONI SANITARIE

CATANZARO, I MEDICI DI FAMIGLIA SONO SULL'ORLO DI UNA SERIA "CRISI DI NERVI"

QUELLO DEL MEDICO GIACINTO NANCI È UNA "BATTAGLIA" DIVENTATA QUOTIDIANA, A CAUSA DELLE STRUTTURE SANITARIE CHE NON SONO DOTATE DI PROGRAMMI ADEGUATI PER RECEPIRE LE IMPEGNATIVE

STRAGE IMMIGRATI A CUTRO



**IL PRESIDENTE OCCHIUTO
COME CALABRESI CI SENTIAMO
ABBANDONATI**

IL MINISTRO PIANTEDOSI

**FARE DI PIÙ
PER COMUNI
CALABRESI
CHE
FRONTEGGIANO
CON UMANITÀ
ARRIVI DEI MIGRANTI**



CONSULTA ASS. BIVONGI



**«BILANCIO A BIT
DI MILANO NON
COSÌ TANTO
STRAORDINARIO»**

IL SINDACO DI PALMI RANUCCIO



**AUTONOMIA DIFFERENZIATA
CONSEGUENZE NEFASTE?**

Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo



**BANDO SACAL, LO PAPA
MANCANO CLAUSOLE
DI SALVAGUARDIA DEL
PERSONALE**



**LEGAMBIENTE
DOMANI SI PRESENTA IL
DOSSIER "COMUNI RICICLONI"
"JOLE SANTELLI" SALA VERDE**

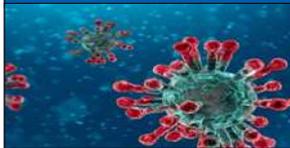


**CONFESERCENTI RC
PRESENTA SERVIZI
DI MICROCREDITO**



**GERACE DIVENTA
UN SET FOTOGRAFICO**

**SITUAZIONE COVID
CALABRIA**



**28 febbraio 2023
+146 (su 2.360 tamponi)**

**CROTONE
CONCLUSO IL
PROGETTO ZERO-SEI**



**CASTROVILLARI
SI PRESENTA IL
LIBRO "UNA FEDE
ALLA PROVA"**

IPSE DIXIT

MARIO OLIVERIO

EX PRESIDENTE REGIONE CALABRIA



La tragedia di Cutro grida giustizia. Di fronte a quelle bare ad alle persone sepolte in mare, è ignobile lo spettacolo a cui stiamo assistendo. Questa strage si poteva e si doveva evitare. Ci sono esperienze analoghe

anche nello stesso mar Ionio a testimoniario. Il ministro dell'Interno ed il governo di centro destra non possono cancellare una loro grave responsabilità su quanto accaduto. Si impone un radicale cambiamento politico e culturale rispetto al fenomeno dell'immigrazione da parte dell'Europa e del governo. I flussi migratori non si fermano con le morti nei lager nei Paesi di partenza. Basta! È ora di finirla con le ipocrisie, la solidarietà di circostanza e i pianti di cocodrillo»

PROBLEMI A CAUSA DEL NUOVO TARIFFARIO REGIONALE SULLE PRESTAZIONI SANITARIE

CATANZARO, I MEDICI DI FAMIGLIA SONO SULL'ORLO DI UNA SERIA "CRISI DI NERVI"

Dottò mi avete sbagliato l'impegnativa, dottò mi dovete sdoppiare l'impegnativa, dottò mi hanno detto che l'impegnativa va fatta così etc. etc.». sono queste le osservazioni che, più e più volte, quotidianamente voi assistiti fate a me vostro medico di famiglia. Tutto questo avviene da quando è stato pubblicato sul Bur della regione Calabria nel lontano 2019 il nuovo tariffario regionale delle prestazioni sanitarie. Il tariffario contiene per ogni prestazione sanitaria un codice (numero), una denominazione precisa e un numero di branca specialistica.

Ogni medico prescrittore per prescrivere una visita specialistica o qualsiasi esame deve apporre sulla impegnativa il codice della prestazione, la denominazione e il numero di branca che sono indicati nel nuovo tariffario regionale pubblicato e diventato legge regionale e che tutti dobbiamo applicare. Alle prime osservazioni degli assistiti la prima cosa che ho fatto è stata quella di chiamare i gestori del mio programma di gestione della cartella clinica computerizzata degli assistiti perché implementassero il nuovo tariffario regionale della Calabria nel programma che è il più diffuso in Italia e denominato Millewin.

La loro risposta è stata che lo avevano già fatto e che anzi la regione Calabria è stata la regione che li ha fatti dannare di più (hanno usato proprio questo termine) per la corretta implementazione. Quindi il nuovo tariffario regionale, anche per certificazione della regione Calabria, sul mio programma è correttamente implementato e le mie prescrizioni sono conformi ad esso. E allora perché gli assistiti sono costretti ad un andarivieni per "correggere" le mie impegnative prescritte correttamente?

Lo sono perché proprio le strutture sanitarie regionali calabresi sono quelle che non applicano correttamente il nuovo tariffario e quindi non sono in grado di "accettare" le impegnative fatte in rispetto del tariffario regionale. Gli assistiti sono costretti all'andarivieni perché poi le prescrizioni non conformi al tariffario regionale richiesti dalle strutture sanitarie (laboratori analisi, poliambulatori, esami strumentali visite specialistiche etc.. etc..) non sono dematerializzabili dal programma di gestione della cartella clinica dell'assistito

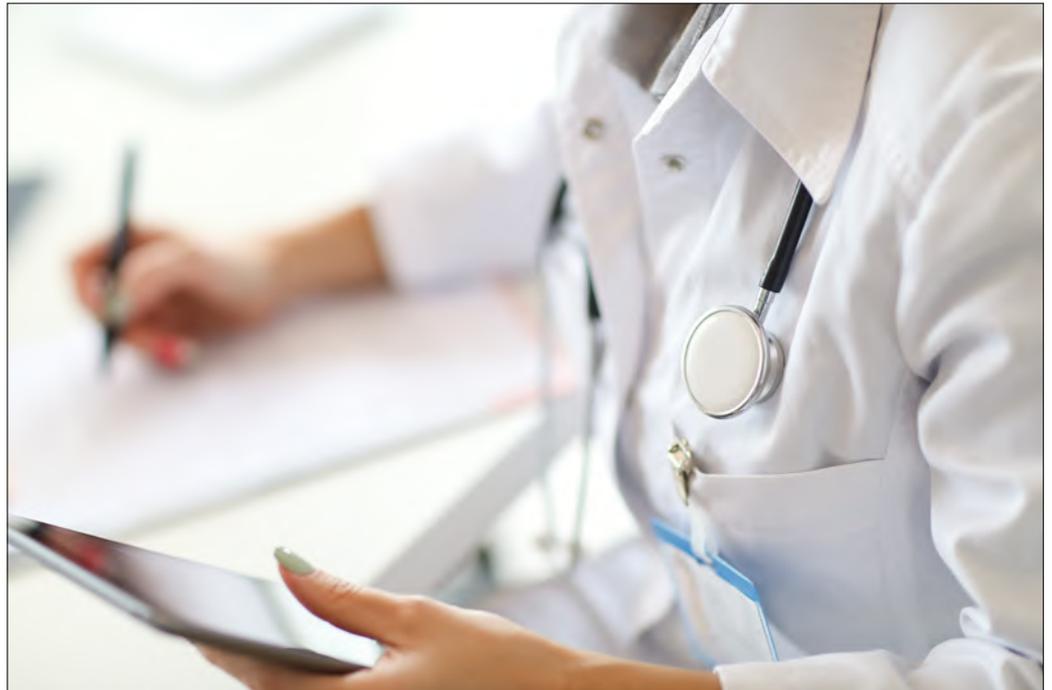
di **GIACINTO NANCI**

e quindi devono essere prescritte su ricetta rossa non inviabile per email e si deve ritirare in stu-

dio.

Ma come è possibile che a più di tre anni dalla pubblicazione del tariffario regionale le strutture sanitarie regionali calabresi non sono riuscite a modificare i loro programmi di ricezione delle impegnative prodotte dai medici prescrittori in linea con il nuovo tariffario regionale?

Eppure la Calabria è stracolma di commissari alla sanità: da 13 anni in applicazione del piano di rientro sanitario regionale abbiamo il commissario regionale alla sanità, da più di 4 anni abbiamo commissariate tutte e cinque le aziende sanitarie e sempre da 4 anni abbiamo commissariati i tre grandi ospedali regionali Pugliese-Ciaccio di Catanzaro, Annunziata



di Cosenza e Morelli di Reggio Calabria e abbiamo commissariato anche il policlinico Mater domini di Catanzaro. Ma il commissariamento non dovrebbe essere sinonimo di efficienza e velocità e allora perché tutti questi commissari straordinari in quattro anni non sono riusciti a fare ciò che un gestore (Millewin) della cartella clinica computerizzata ha fatto in pochissimo tempo?

Non crediamo che tutti questi commissari imposti dai governi nazionali alla sanità calabrese sono tutti degli inetti per cui pensiamo che ci sono altri motivi anche per ritardi gravi

segue dalla pagina precedente

• Sanità

come questo della mancata implementazione del nuovo tariffario nei programmi di ricezione delle impegnative nelle strutture sanitarie regionali.

E il motivo è che la Calabria è la regione che da più di 20 anni ha la sua sanità gravemente sotto finanziata nonostante che tra i suoi circa due milioni di abitanti ci sono molti più malati cronici che non in altri due milioni di altri italiani, per cui la Calabria avrebbe dovuto avere finanziamenti pro capite in sanità molto più elevati (e non inferiori) delle altre regioni. Anzi il piano di rientro e tutta la pletora di commissariamenti imposti alla Calabria per ripianare il presunto deficit (dovuto invece dagli insufficienti finanziamenti a fronte di molti malati cronici) hanno avuto il compito di tagliare ulteriormente la spesa sanitaria ed è per questo che oggi la situazione della sanità calabrese è ancora più disastrosa di 10 anni fa e questo vero e proprio disservizio della mancata applicazione del tariffario regionale ne è l'ultimo esempio.

La salvezza per la sanità calabrese sarebbe la chiusura del

piano di rientro e finanziare le sanità regionali in base al criterio della numerosità delle malattie presenti in ogni regione. E oggi abbiamo una opportunità perché il governatore della regione Campania che è in una condizione simile a quella della Calabria ha fatto ricorso al Tar proprio per questo scorretto modo di finanziare le sanità regionali. Il governo ha promesso è programmato per l'anno venturo la modifica dei criteri del riparto dei fondi sanitari alle regioni intuendo, prima della pronuncia del Tar, che questo accoglierà sicuramente la richiesta del governatore della Campania.

La parola adesso passa ai "distratti", fino a questo momento, amministratori e politici calabresi tutti che hanno l'opportunità di attivarsi affinché finalmente venga fatto un riparto dei fondi sanitari adeguato ai bisogni dei molti malati calabresi e far cessare questo umiliante andare avanti e indietro degli assistiti per "correggere" le impegnative prescritte correttamente. ●

[Giacinto Nanci è medico di Mediass -
 Associazione Medici di famiglia Catanzaro]

PIANTEDOSI: FARE DI PIÙ PER COMUNI CALABRESI CHE FRONTEGGIANO ARRIVI

Dobbiamo fare di più per i comuni della Calabria che stanno fronteggiando con grande umanità e impegno gli effetti degli arrivi di migranti dalla Turchia». È quanto ha dichiarato il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, nel corso dell'audizione della Commissione Affari costituzionali sulle linee programmatiche del dicastero.

Quella avvenuta a Cutro «è una tragedia che ci addolora profondamente - ha detto Piantedosi - e interpella le nostre coscienze ad agire per fermare traversate così pericolose e trovare risposte concrete alla questione migratoria. È evidente che questo si può fare solo con un'azione decisa dell'Ue e una forte sinergia con i Paesi di transito».

«Dobbiamo evitare - ha evidenziato - che chi scappa dalle guerre si affidi a trafficanti di essere umani senza scrupoli, servono politiche responsabili e solidali dell'Ue».

«È mia intenzione - ha proseguito il ministro - definire, d'intesa con i miei colleghi interessati, degli interventi di natura normativa che affrontino i temi di particolare criticità, come i rimpatri, il sistema di accoglienza, la protezione internazionale e i procedimenti per l'ingresso regolare degli stranieri».

«Bisogna proseguire sul rafforzamento dei canali legali di ingresso dei migranti - ha concluso -. I nostri valori di solidarietà non possono fermarsi alla banchina di sbarco ma alle aspettative di vita del migrante». ●



STRAGE MIGRANTI, OCCHIUTO: COME CALABRESI CI SENTIAMO ABBANDONATI

Come calabresi ci sentiamo abbandonati, perché l'accoglienza dei migranti dipende solo dallo straordinario impegno dei nostri sindaci». È quanto ha dichiarato il presidente della Regione, Roberto Occhiuto, in una intervista a La Stampa.

«Solo l'anno scorso - ha ricordato - sono sbarcati in 18mila, anche se, rispetto alla Sicilia, è una meta meno pubblicizzata, diciamo. Noi non ci siamo mai lamentati, non abbiamo mai soffiato sul fuoco o parlato alla pancia dei calabresi. I quali, del resto, hanno sempre mostrato grande solidarietà nei confronti dei migranti e di questo sono orgogliosi. Forse perché la nostra è una terra che in passato ha patito il fenomeno dell'emigrazione, ma con una differenza: i calabresi partivano verso paesi che sapevano governare questo fenomeno».

«Ci sentiamo assolutamente abbandonati, da tutti i governi nazionali: questo è in carica da fine ottobre, quindi ha poche responsabilità», ha detto, aggiungendo che «mi ha confortato il fatto che il ministro Piantedosi sia venuto ad ascoltare le nostre preoccupazioni e richieste, a cominciare dalla necessità di ridurre le presenze nel centro di accoglienza di Isola Capo Rizzuto, che ospita molti migranti in più di quelli previsti».

In merito alle dichiarazioni del ministro Piantedosi, secondo cui «la disperazione non può giustificare viaggi in cui si rischia la vita», Occhiuto ha spiegato che «razionalmente è corretto, perché molte di queste persone partono pensando di poter costruire una nuova vita, senza avere contezza di cosa significhi viaggiare in certe condizioni. Ma la verità è che, se uno è davvero disperato, parte senza pensare ai rischi».

«Il governo - ha proseguito il governatore - fa bene a lavorare per limitare le partenze, dialogando con i Paesi di origine e di transito, ma l'urgenza è quella di potenziare gli strumenti europei per il soccorso in mare, a legislazione vigente».

Per Occhiuto «le Ong svolgono una funzione importante, soccorrendo i migranti in mare, e non va impedita. Ma è evidente che deve essere regolamentata».

«Vorrei che l'Europa si muovesse su questa rotta, come si è mossa per frenare quella balcanica. Poi se ci fosse qualcuno in più a dare una mano, capace di soccorrere in mare donne e bambini, sarebbe senz'altro positivo».

In una intervista a La Verità, Occhiuto ha parlato della rotta turca, che «è consolidata nel corso degli ultimi anni tra l'indifferenza generale delle istituzioni europee e persino le Organizzazioni non governative non l'hanno presidiata. Si è fatto tanto clamore, ma non c'era una sola Ong a pattugliare quel

tratto di mare né nei giorni scorsi e neppure nei mesi precedenti».

«In Turchia - ha proseguito - ci sono 5 milioni di profughi, però, l'Europa è riuscita a convincere Ankara ad arginare le partenze lungo la rotta balcanica. Mi chiedo perché non abbia fatto la stessa cosa per la rotta via mare. Ed è sottovalutata, facendo le dovute eccezioni, anche nel racconto che se ne fa nel nostro Paese. Si parla sempre dei flussi dal Nord Africa, ma

la rotta turca viene affrontata poco e male. Eppure noi calabresi da mesi vediamo sbarcare sulla costa jonica iraniani, afgani e siriani nel disinteresse generale. Tutto è demandato alla sensibilità e alla buona volontà di chi sta sul territorio e che se ne occupa senza alcuna lamentela. Spesso si tratta di bambini e di donne che scappano da Paesi in guerra e che cercano una vita migliore».

«Le vittime di questa sciagura - ha detto ancora - hanno pagato migliaia di euro per inseguire un sogno che, purtroppo, li ha condotti alla morte. Ho registrato una grande

attenzione del ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, che ho ringraziato perché è subito venuto in Calabria. Ed è già la seconda volta che viene in un mese. A Piantedosi ho chiesto un maggiore supporto delle strutture di governo soprattutto a Roccella Jonica, città che più di altre è stata chiamata negli ultimi anni a gestire l'accoglienza, ma anche di deflazionare il Cara di Isola Capo Rizzuto che vive una situazione di sovrappollamento e che bisogna alleggerire al più presto. Anche in questo caso sono arrivate delle precise assicurazioni e non ho ragione di pensare che le nostre sollecitazioni non vengano affrontate nell'immediatezza. Mi pare evidente la volontà di volerci aiutare».

«Lo Stato ha dimostrato di esserci - ha sottolineato - ma siccome il fenomeno dei flussi in Calabria sta diventando gigantesco deve essere ancora più presente. Ma soprattutto mi aspetto una rinnovata presa di coscienza dell'Europa che, presa dagli egoismi nazionali, non ha considerato che le frontiere non possono essere abbandonate a loro stesse. Devo dire però che ho accolto con interesse le dichiarazioni dei vertici dell'Unione europea. Anche perché, credo che ormai sia chiaro a tutti, la trascuratezza di alcune rotte può generare tragedie come quella di Crotone».

«Su segnalazione di Frontex, come ha spiegato il ministro Piantedosi, era partita una motovedetta della Guardia di finanza - ha spiegato - ma è dovuta rientrare in porto a causa



segue dalla pagina precedente

• Migranti

del mare forza 7, una condizione di oggettiva difficoltà. Questo però ci fa capire che vanno rafforzati gli strumenti ma anche le misure per il soccorso.

«Nel 2023 - ha concluso il governatore calabrese - l'Europa e i Paesi coinvolti da questi fenomeni devono essere in grado di effettuare i salvataggi in mare in qualsiasi condizione».

In un suo intervento a Radio Anch'io, ha riferito di essere «testimone del fatto che ci sono tanti uomini delle istituzioni, vigili del fuoco, personale della Capitaneria di Porto, Guardia di finanza, carabinieri, che in questi giorni stanno moltiplicando gli sforzi. Alcuni carabinieri si sono gettati in acqua alle 4 del mattino e hanno tratto in salvo alcuni migranti».

«Non si può gettare la croce addosso a queste persone - ha evidenziato - perché stanno facendo un lavoro straordinario. Certo è che gli strumenti in mare vanno potenziati. Ci è stato detto che non c'erano le condizioni per poter svolgere un'at-

tività di salvataggio perché il mare era forza 7, e non c'erano imbarcazioni in grado di poter soccorrere questo barcone carico di migranti. Io dico che l'Europa dovrebbe essere più determinata anche nell'attività di soccorso dei migranti».

«È vero, bisogna evitare di farli partire - ha detto - ma le persone che stanno in mare, quando si tratta di bambini, donne, gente che scappa dalla disperazione, vanno comunque tratte in salvo. Frontex ha dei protocolli, che prevedono sostanzialmente l'intervento di soccorso in mare e sarebbe utile che prevedessero pure l'utilizzo di imbarcazioni in grado di intervenire quando le condizioni del mare sono più critiche».

«Persone che salvano i migranti in mare servono - ha detto il Governatore -. Le Organizzazioni non governative svolgono un lavoro importante. Certo, anche il fenomeno delle Ong va governato, regolamentato, e ha fatto bene il governo a intervenire, perché è fuori discussione che a volte dove stazionano le Ong si moltiplicano gli imbarchi e conseguentemente gli sbarchi». ●

STRAGE MIGRANTI, BALDINO (M5S): PIANTEDOSI E SALVINI RIFERISCANO IN PARLAMENTO

La deputata del M5S, Vittoria Baldino, ha chiesto che i ministri Matteo Piantedosi e Matteo Salvini riferiscano in Parlamento sulla vicenda della strage dei migranti nel Crotonese.

«La morte in mare - ha detto Baldino - di 15 bambini e 48 tra donne e uomini, in attesa che il mare restituisca altre vittime, richiederebbero rispetto e presa coscienza di eventuali responsabilità. Dalle ricostruzioni fino a ora emerse è legittimo porsi la domanda: questa tragedia poteva essere evitata?».

«Com'è possibile - ha aggiunto - che una carretta del mare, avvistata, segnalata in pericolo, arrivi a cento metri dalla costa italiana senza che nessuno sia stato capace di raggiungerla prima?».

«Questa è l'unica immagine - ha proseguito - che il ministro Piantedosi dovrebbe salvaguardare allontanando ogni chiaroscuro: quella di uno Stato che compie quanto è dovuto e quanto è possibile per salvare chi è in pericolo di vita. Tutti sapevano dalle ore 22 di sabato 25 che c'era a largo delle nostre coste una bagnarola piena di vite».

«Eppure il ministro Piantedosi - ha continuato la parlamentare - piuttosto che rispondere alla legittima domanda di un comune cittadino su possibili responsabilità istituzionali, invece di cercare dentro il suo governo colpevolezze e risposte, cerca altrove le responsabilità minacciando querela e additando come colpevoli quei padri

che hanno messo su un barcone i propri figli per salvarli da un destino nefasto».

«Dal ministro Piantedosi - ha detto ancora - arrivano solo parole agghiaccianti tradenti la cifra di un governo che ha ormai smarrito ogni briciolo di umanità, sacrificata sull'altare della propaganda spicciola sulla pelle delle persone».

«Pensieri e parole che testimoniano una totale indifferenza rispetto a quello che accade poco lontano da noi - ha detto - e alle storie di chi scappa da terribili regimi. Su quella barca c'erano donne e bambine, che probabilmente in Afghanistan e in Iran avrebbero trascorso il resto della vita segregate in casa dai talebani, a cui sarebbe stato vietato di fare cose che a casa nostra sono scontate, come studiare o lavorare, oppure che avrebbero vissuto con la paura di essere giustiziate per essersi sciolte i capelli. In quei Paesi i diritti umani vengono sistematicamente e costantemente calpestati».

«Tutto questo non può - ha concluso - e non deve accadere in un Paese con valori chiari come l'Italia». ●

Rapani (FDI): Lati oscuri sulla vicenda

«A distanza di giorni si contano ancora vite umane disperse nel naufragio del caicco carico di migranti spezzatosi nel mar Ionio. Una tragedia consumatasi al largo delle coste crotonesi



segue dalla pagina precedente

•Migranti

che mostra ancora dei lati oscuri», ha detto il senatore di Fdi, Ernesto Rapani.

«Il barcone sarebbe salpato dalla Turchia - ha spiegato - ed avvistato da Frontex in acque internazionali. L'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera sottolinea come l'imbarcazione fosse fuori pericolo ma comunque "fortemente sovraffollata"».

«Secondo Frontex "non c'erano segnali di pericolo" - ha ricordato - ma le motovedette inviate dalle autorità italiane sono state "costrette a rientrare in porto". Delle due, l'una: se l'imbarcazione, come sostiene Frontex, non era in pericolo, perché le motovedette hanno fatto rientro in porto?

Ciò che non torna è anche la fase di partenza. La Turchia non è uno Stato membro Ue ma ha specifici accordi (economici) che dovrebbe regolamentare sui flussi clandestini. ●

STRAGE MIGRANTI, L'EUROPARLAMENTARE SOFO PRESENTA INTERROGAZIONE ALL'UE

L'europarlamentare di Fdi, Vincenzo Sofo, ha annunciato di aver presentato una interrogazione urgente al commissario europeo agli affari interni Ylva Johansson e all'alto rappresentante agli affari esteri e alla sicurezza Josep Borrel, per far luce sulle vere cause e responsabilità del naufragio di Crotona.

Nell'interrogazione, l'europarlamentare ha chiesto «da una parte il rafforzamento dell'attività di pattugliamento di Frontex, il cui mandato è da tempo oggetto di un attacco ideologico da parte delle sinistre europee, e dall'altra un'indagine per verificare se vi sia qualcuno che gioca con la vita dei migranti pur di mettere sotto pressione l'Italia».

«Il naufragio di Steccato di Cutro - ha rimarcato Sofo - è una tragedia umana che obbliga a indagini approfondite,

ma non sull'operato delle autorità di pubblica sicurezza italiane, quanto piuttosto sull'azione di Frontex in questa

occasione. Secondo quanto ricostruito, il barcone naufragato sarebbe stato avvistato da un velivolo Frontex a 40 miglia dalle coste calabresi, dunque non in acque italiane bensì internazionali». «Ma ciò che colpisce - ha continuato - è la rotta compiuta prima di affondare. La barca infatti sarebbe salpata da Smirne in Turchia, transitando per lungo tempo davanti alle coste turche e greche prima di ritrovarsi in mare aperto».

«Mi domando, dunque - ha concluso - come mai l'avvistamento sia avvenuto così tardi, soltanto quando si stava compiendo l'avvicinamento all'Italia:

un ritardo che ha compromesso la tenuta dell'imbarcazione e causato la morte di tutte quelle persone». ●



BEVACQUA (PD): LA POLITICA NON PUÒ RESTARE INDIFFERENTE

La politica davanti a queste tragedie, non può continuare a rimanere inerte». È quanto ha dichiarato Mimmo Bevacqua, capogruppo del Pd in Consiglio regionale a margine della visita a Crotona. Insieme a lui il consigliere regionale Raffaele Mammoliti.

«Abbiamo voluto rendere omaggio alle vittime innocenti del mare e della mafia degli scafisti insieme al collega Mammoliti e ai rappresentanti del circolo locale di Crotona», ha spiegato Bevacqua, sottolineando come non «possiamo condividere le dichiarazioni fatte da esponenti del governo nazionale, che finiscono per rendere disumana la politica incapace di trovare

soluzioni adeguate al tema sempre più drammatico del fenomeno migratorio».

Per il Pd regionale, dinanzi ad alcune situazioni le condizioni del mare «passano in secondo piano e il soccorso rimane un dovere assoluto».

Da qui l'annuncio: «In occasione della prossima seduta del Consiglio regionale proporremo come gruppo del Pd una specifica mozione al fine di reperire le risorse necessarie e destinarle ai sopravvissuti di questa immane tragedia che deve interrogarci tutti». ●

CONSULTA ASSOCIAZIONI DI BIVONGI: BILANCIO DELLA BIT DI MILANO NON COSÌ STRAORDINARIO

La Consulta delle Associazioni di Bivongi, guidata dal presidente Ernesto Franco, ha espresso il proprio disappunto, sottolineando come alla Bit di Milano «si è persa, ancora una volta, l'occasione per far emergere le meraviglie che dovrebbero far parte della "Calabria Straordinaria", ma che ancora oggi si vogliono tenere ben custodite, lontano da occhi indiscreti».

La Consulta punta il dito non solo contro la Regione, ma anche contro la Metrocity Rc e il Parco delle Serre, in quanto «non hanno minimamente menzionato quelle bellezze che dovrebbero essere al centro del turismo regionale, se veramente di turismo si vuole parlare». Il presidente Franco, in particolare, si riferisce «alla cascata del Marmarico, la più alta dell'Appennino meridionale che, con i suoi 120 metri, richiama visitatori dell'intera regione, da ogni parte dello Stivale e, soprattutto, dall'estero».

«Dal 2011 - ha ricordato - è stata inserita tra le "meraviglie italiane" ma, a quanto pare, non tra quelle calabresi. Purtroppo è vero, continuiamo a essere la periferia della periferia, pur avendo un patrimonio ambientale, storico e culturale invidiabile. Inoltre, quest'area della vallata bizantina dello Stilaro, in un raggio di appena quattro chilometri, presenta tre monu-

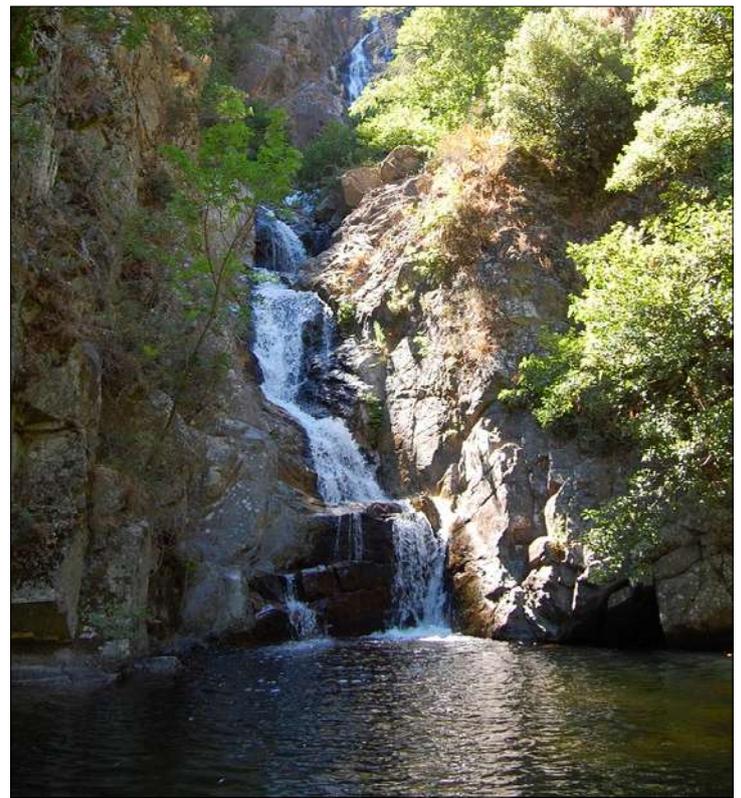
menti nazionali che raccontano più di mille anni di storia: la Cattolica a Stilo, l'eremo di Montestella a Pazzano e il monastero ortodosso di San Giovanni Theristis a Bivongi».

«Quest'ultimo - ha spiegato ancora - dopo la separazione della Chiesa di Roma e di Costantinopoli causata dallo scisma del 1054, ha visto il ritorno dei monaci del monte Athos nel 1994, e ha rilanciato quell'ecumenismo sopito da secoli, che ha registrato nel marzo del 2011, per la prima volta nella storia, la visita del patriarca di Costantinopoli, Bartolomeo I».

«Certamente - ha detto Franco - chi ha presentato la Calabria alla Bit di Milano non ha certo proposto la "straordinarietà" che veramente può trovare chi arriva nella nostra terra. Pertanto, invito il presidente Roberto Occhiuto a visitare questo territorio, dove si respira cultura, storia e spiritualità».

«Lo stesso invito - ha aggiunto - lo rivolto al sindaco f.f. della Città Metropolitana di Reggio Calabria, Carmelo Versace, e al suo delegato alla Cultura, Filippo Quartuccio, esortandoli a valicare i limiti della città e a conoscere meglio la periferia, che anche dovrebbero rappresentare e tutelare, e che offre prodotti vanto del territorio reggino, quali il vino Doc di Bivongi, unico vino certificato dell'intera Area Metropolitana».

«Altresì - ha concluso - rivolgo l'invito al nostro presidente del Parco delle Serre, Alfonso Grillo, che, pur se già presente sul posto, anche a lui è sfuggito di avere il patrimonio più bello e importante che il Parco detiene: la Cascata del Marmarico. Concludendo, il bilancio della tre giorni calabrese alla Bit di Milano non è apparso poi così tanto straordinario». ●





AUTONOMIA, IL SINDACO DI PALMI RANUCCIO: CONSEGUENZE POTREBBERO ESSERE NEFASTE

Il sindaco di Palmi e consigliere metropolitano, Giuseppe Ranuccio, ha evidenziato come «le conseguenze che potrebbe avere l'autonomia differenziata su questioni vitali per le nostre popolazioni – ha affermato – potrebbero essere nefaste».

«I cittadini devono interrogarsi su questo progetto di legge e su quale possa essere la ratio sottesa. Se penso alle condizioni in cui versa la sanità calabrese, una proposta di questo tipo aumenta le mie preoccupazioni», ha continuato Ranuccio, nel corso del suo intervento al convegno Autonomia differenziata, organizzata dal Comune di Palmi nella sala del consiglio di Palazzo San Nicola.

«Se l'autonomia differenziata vuole responsabilizzare le classi dirigenti ad ogni livello – ha concluso Ranuccio – può andar bene, ma se è destinata ad impoverire le regioni che già versano in condizioni difficili, allora va contrastata in ogni maniera ed in ogni sede».

Presenti, oltre a Ranuccio, il sindaco f.f. della Città Metropolitana di Reggio Calabria, Carmelo Versace, il senatore del Pd, Nicola Irto, i rappresentanti del M5S, Riccardo Tucci e Laura Ferrara, e il coordinatore della Lega in Calabria, Giacomo Saccomanno.

Carmelo Versace si è soffermato «sull'importanza d'aver coinvolto più voci e diverse opinioni su un tema fortemente divisivo nel nostro Paese».

«In questa fase – ha detto – c'è bisogno che la gente capisca di cosa stiamo parlando e dell'impatto che una riforma di

questo genere potrebbe avere sulla loro quotidianità. E' un bene, quindi, che iniziative simili si organizzino e si moltiplichino, affinché si capisca, fino in fondo, rischi e opportunità di un provvedimento che vuole stravolgere quell'Italia che, fino ad oggi, abbiamo conosciuto».

«Personalmente – ha proseguito Versace – voglio continuare ad approfondire il decreto Calderoli, voglio sapere cosa si nasconde fra i gangli di questa idea ed allontanare qualsiasi ipotesi che possa intaccare i diritti dei cittadini».

«Non accetterò mai che, per legge – ha aggiunto – un bambino di Milano possa vivere in condizioni migliori di un coetaneo reggino. Questa è una possibile deriva che dobbiamo evitare in maniera assoluta e senza negoziazioni. Se, invece, l'autonomia differenziata servirà ad innalzare i livelli di qualità della vita delle nostre comunità, non avrò alcun tentennamento a sostenerla».

«Oggi, purtroppo, regna una tale confusione da fare vacillare le certezze anche del più solido fra gli ottimisti». Rivolgendosi, poi, agli esponenti del Movimento 5 stelle, Carmelo Versace li ha invitati «ad interessarsi, maggiormente, ai temi che stanno a cuore agli abitanti della Città Metropolitana, come il mancato trasferimento delle funzioni da parte della Regione, i fondi stanziati per la Statale 106 o l'alta velocità esclusa completamente dall'area di Reggio Calabria». ●

BANDO SACAL, LO PAPA (FISASCAT): MANCANO CLAUSOLE DI SALVAGUARDIA DEL PERSONALE

Fortunato Lo Papa, segretario generale della Fisascat Cisl Calabria, ha denunciato come il bando della Sacal per l'affidamento di spazi per la vendita di prodotti duty free all'Aeroporto di Lamezia, sia privo di clausole di salvaguardia del personale.

«Ancora una volta la Sacal affida un servizio in gestione senza prevedere le clausole sociali. Un modo di procedere inqualificabile, specie per una società a partecipazione pubblica», ha detto il cislino, annunciando per giovedì 2 marzo un'autoconvocazione, con una delegazione di lavoratori.

All'appello, poi, mancano «altre misure che possano tutelare i livelli occupazionali - ha spiegato il segretario Generale - e questo comporta il concreto rischio di perdita del posto di lavoro per il personale che attualmente è impiegato nello scalo con la conseguente dispersione delle professionalità acquisite in un momento storico così delicato».

«Parliamo di famiglie monoreddito, di lavoratori impiegati



nello scalo anche da venti anni - ha proseguito - e che ora rischiano di dovere andare a casa con scarse probabilità di trovare un nuovo spazio nell'attuale scenario occupazionale. Quella che si sta portando avanti insomma rischia di essere una vera e propria macelleria sociale».

Ma non solo. Nel bando viene richiesto come prerequisito per i partecipanti un «fatturato annuo medio riferito agli ultimi tre esercizi finanziari 2020-2021-2022 pari ad almeno € 1.500.000,00».

Una cifra importante che difficilmente le aziende calabresi riescono a coprire e che le vedrà quindi escluse.

«Vogliamo sapere - ha concluso - perché siano stati posti dei requisiti che si sa essere difficili da possedere per le nostre imprese e perché nel bando manchino le clausole di

salvaguardia per gli attuali lavoratori. Fino ad ora il confronto è stato evitato e giunta l'ora che la Sacal capisca che le organizzazioni sindacali non possono essere ignorate e la dignità dei lavoratori calpestate!». ●

CONFESERCENTI RC HA PRESENTATO IL SERVIZIO DI MICROCREDITO E CREDITO

Confesercenti Reggio Calabria ha presentato i Servizi di Microcredito e Credito offerti dalla Confesercenti Reggio Calabria a supporto degli imprenditori, grazie agli strumenti finanziari di cui si è dotata Confesercenti Nazionale.

La presentazione è avvenuta nel corso del convegno Finanziamo il futuro, svoltasi nei giorni scorsi alla Camera di commercio reggina. Confesercenti può erogare in maniera diretta, senza quindi passare dal sistema bancario, sia il Microcredito, che prevede un finanziamento fino a 50.000 euro a start up e aziende che operano da meno di cinque anni sia, tramite Comfidi il consorzio fidi di Confesercenti, finanziamenti fino a 100.000 euro a qualsiasi tipologia di impresa.

Il convegno è stato aperto dai saluti del presidente della Camera di Commercio, Ninni Tramontana, il presidente dell'Ord-

ine dei Commercialisti, Stefano Poeta e l'Assessore alle attività produttive del Comune di Reggio Calabria, Angela Martino.

È poi intervenuto il Presidente di Confesercenti Reggio Calabria, Claudio Aloisio, che ha introdotto il tema della finan-

za agevolata per le imprese, sottolineando l'unicità dell'offerta proposta dall'Associazione che presiede, ad oggi l'unica a fornire questo genere di servizi in maniera autonoma, la qual cosa permette di velocizzare considerevolmente la gestione delle pratiche e la conseguente erogazione dei finanziamenti.

L'incontro è proseguito con gli interventi dei relatori: Giuseppe Fedele, responsabile del settore dei finanziamenti agevolati dell'Ord-

ine dei Commercialisti, Franco Rogolino, responsabile dell'A-



segue dalla pagina precedente

•Confesercenti RC

rea Credito di Confesercenti Reggio Calabria e Teresa Verducci, Tutor del Microcredito di Confesercenti Reggio Calabria. Ha concluso i lavori Marco D'Onofrio, Responsabile Commerciale della Cassa del Microcredito di Confesercenti.

Gli esperti hanno fornito ai partecipanti informazioni dettagliate sulle opportunità della finanza agevolata e sui servizi finanziari offerti da Confesercenti Reggio Calabria, illustrando le soluzioni disponibili per le diverse tipologie di imprese e le relative modalità d'accesso.

Al termine, è stato dato spazio alle domande del pubblico le quali hanno contribuito a generare un importante momento di confronto e di scambio di idee tra gli operatori presenti, che hanno così potuto approfondire i temi della finanza agevolata e delle opportunità offerte da Confesercenti Reggio Calabria per le imprese del territorio. ●



A CROTONE CONCLUSO IL PROGETTO "ZERO-SEI"

Si è concluso, nei giorni scorsi a Crotona, il progetto Zero-Sei, un'iniziativa promossa dal Comitato "Territori in Rete", promotore per la fusione dei Comuni dell'area crotonese.

Alla conferenza, moderata dal giornalista Gianfranco Bonanno, dopo i saluti di Antonio Arcuri, presidente della Fondazione che ha ospitato l'evento, ha relazionato Emilio De Masi, già consigliere regionale, coordinatore del neonato Comitato, il quale ha illustrato in un appassionato intervento il senso e le linee guida del progetto. Il Comitato era rappresentato, oltre che dal Coordinatore Emilio De Masi, da Domenico Critelli, già assessore provinciale della Provincia di Crotona, Salvatore De Luca, già assessore al Comune di Crotona, Salvatore Foti, imprenditore. Zero-Sei è un progetto che punta ad aggregare sei municipalità - Crotona, Cutro, Isola C.R., Scandale, Rocca di Neto e Strongoli - per giungere a una sola, gran-

de, forte Città capace di recitare un ruolo da protagonista nel nuovo scenario del regionalismo differenziato.

Nella prospettiva di un nuovo assetto di governo regionale, infatti, si fa ancora più forte l'esigenza di una rappresentanza territoriale più omogenea, basata sulla condivisione di aspirazioni di riscatto sociale e culturale, del comune patrimonio identitario e delle rispettive esperienze amministrative, rimodulando in ottica partecipativa l'idea di un campanilismo ormai superato dalle trasformazioni socio-economiche e demografiche del nostro tempo. La città in embrione sarebbe la seconda in Italia per estensione geografica (oltre 600 Km. quadrati, seconda solo alla Capitale), con 100mila abitanti e ben 32 Km. di costa. Il progetto prevede una roadmap che toccherà, a partire dalle prossime settimane, tutti i Comuni interessati, dove l'idea sarà proposta agli amministratori e alle comunità locali. ●





GERACE DIVENTA SET CINEMATOGRAFICO

Da qualche tempo il “grande cinema” ha scoperto la Calabria

come luogo ideale per i set cinematografici. Ed è fuori di dubbio che in Calabria esistono località di notevole impatto visivo atte a garantire anche alle grandi case di produzione la possibilità di offrire personaggi caratteristici e storie originali.

Una di queste è certamente Gerace, splendido borgo antico del retroterra della riviera ionica che fa anche parte dei “borghi più belli d’Italia” dove, appunto, nei prossimi giorni inizieranno le riprese di un film diretto da Cristiano Bortone, uno dei registi emergenti del cinema Italiano, già vincitore di un David di Donatello.

Il titolo del film è *Il mio posto è qui*, tratto dall’omonimo romanzo di Daniela Porto, apprezzata sceneggiatrice che collaborerà direttamente alla produzione del film. Abbiamo incontrato Cristiano Bortone a Siderno all’interno del Cinema Nuovo dove il regista aveva portato sua figlia, la piccola Margherita, a vedere un cartone animato appena uscito ovvero *Mummie - A spasso nel tempo*.

E proprio a Siderno il regista si trova perché la città è sede della “Obiettivi creativi casting” fondata dal sidernese Lele Nucera, che ha selezionato numerose comparse che prenderanno parte alla produzione, Cristiano Bortone sta met-

di **ARISTIDE BAVA**

tendo a punto tutte le incombenze prima di dare l’avvio alle riprese del film.

Nella location di Gerace sono stati scelti attentamente alcuni spazi dove saranno ricostruite ambientazioni legati al periodo in cui si svolge la storia del lungometraggio. Il film narra, infatti, una storia ambientata in Calabria negli anni 40 e racconta di una amicizia particolare tra una ragazza madre e un organizzatore locale di matrimoni con tutta una serie di situazioni che portano la ragazza a sfidare i pregiudizi della collettività per poi trovare il suo posto nel mondo.

«È una storia forte - dice Cristiano Bortone - che certamente piacerà al pubblico. E abbiamo trovato nella bellissima Gerace il posto giusto per girare quasi tutte le scene del film che avrà, poi, una appendice anche in Puglia».

Cristiano Bortone, sul film non dice di più e rimanda ogni approfondimento alla conferenza stampa ufficiale che avrà luogo - ci anticipa - l’8 marzo a Gerace con la presenza anche di attori ed esponenti della Film Commission Calabrese che supporta il film. Ci tiene, però, ad evidenziare la bellezza della Locride e le pregevoli località che ha scoperto in questi giorni oltre soprattutto al “fascino” che





CRISTIANO BORTONE

segue dalla pagina precedente

•Gerace

ha scoperto a Gerace, «un luogo molto suggestivo al quale deve essere dato il merito di essere stato conservato in maniera ideale».

Una considerazione perfettamente azzeccata visti gli scempi che l'uomo ha fatto in molti dei borghi antichi di cui è piena la Calabria. Ma questa è un'altra storia. Adesso si attende la conferenza stampa e il primo ciak di Il mio posto è qui. Cristiano Bortone, come si diceva ha vinto un David di Donatello, conquistato con il film Rosso come il cielo. Ha al suo attivo anche altri due film che hanno avuto un buon successo di pubblico ovvero Caffè e 10 regole per fare innamorare.

Il regista è nato a Roma nel 1968; è anche sceneggiatore e produttore cinematografico per la Orisa film che curerà, appunto, la produzione del film "Il mio posto è qui". ●

A CASTROVILLARI SI PRESENTA IL LIBRO "UNA FEDE ALLA PROVA"

Oggi, a Castrovillari, alle 17.30, nella Sala Consiliari di Palazzo di Città, si presenta il libro Una fede alla prova di Vincenzo Bova.

L'evento è stato organizzato dall'Associazione Kontatto Production.

Dopo i saluti istituzionali di Domenico Lo Polito, sindaco di Castrovillari, intervengono Mons. Francesco Savino, vescovo Diocesi di Cassano allo Ionio e Biagio Politano, vicepresidente Azione Cattolica Diocesi Cosenza-Bisignano. Coordina Pasquale Pandolfi, responsabile attività culturali dell'Associazione.

È un altro fattore su cui, sempre più, questo Tempo e la realtà sfidano e provocano l'Uomo sino all'inverosimile come declina il libro Una fede alla prova. Sociologia del cattolicesimo italiano (Carocci editore), ricerca di Vincenzo Bova, ordinario di sociologia dell'Università della Calabria, dove svolge anche l'insegnamento di Sociologia delle religioni. Al centro le trasformazioni del cattolicesimo sociale, dalla nascita della Repubblica fino ai nostri giorni, svolte in quattro capitoli e 145 pagine tra i mutamenti sociali, la presenza della Chiesa italiana sul territorio ed il laicato impegnato.

Un'opera che aiuta ad interrogarsi ed a riflettere su cosa veramente regge l'urto del tempo per non finire nel nulla, in cui tante volte le circostanze sembrano avvolgere, insidiando il coraggio dell'Essere.

L'occasione è un approfondimento sulla ragionevolezza e convenienza umane proprio dell'essere cristiani e credenti,

quelle che permettono alla nostra vita di non scorrere invano ma di segnare un cammino capace di costruire quanto noi siamo e ciò che ci sta intorno.

Mettere la fede, l'avvenimento di Cristo, così come accade nelle nostre esistenze, alla prova della realtà, è quantomai importante per verificare se tiene, se aiuta a divenire Donne e Uomini, a convertire il Cuore.

Non a caso Papa Francesco con la sua Chiesa in uscita chiede "l'apertura del recinto e sollecita i cattolici a 'stare' nella realtà, anche quella più scomoda, con l'attesa che l'incontro con essa renda l'esperienza di fede capace di contaminarsi col concreto vissuto dei singoli e dei gruppi sociali".

Se la fede non arrivasse fin lì, a rispondere a questa preoccupazione ed urgenza, mai così pro-vocatoria, non servirebbe, sarebbe inutile, anche perché non mostrerebbe questa sua peculiarità all'interno del nostro credo: quella che dà forza ad una creatività e libertà impensabili.

Ecco perché prendere sul serio questa verifica che offre Enzo Bova nel libro è importante: aiuta a comprendere che ogni ambito del vivere quotidiano cambia, senza lasciarsi frenare dalle difficoltà, se l'avvenimento cristiano diviene incontro, abbraccio, sguardo e percorso possibile per tutti.

Insomma una sorpresa dell'Io in movimento fra mosse sorprendenti di quel Cristo che se ne Cura con una passione unica. ●

